

Guasto sulla linea dell'Alta velocità Treni fermi, è caos

Italia divisa, Roma in tilt. Rossi: così non si può

ROMA Un guasto alla linea elettrica sull'Alta velocità Roma-Firenze e l'Italia si spezza in due. È successo ieri intorno alle 16 quando la circolazione ferroviaria è stata «rallentata per un inconveniente alla linea elettrica di alimentazione dei treni fra Settebagni e Capena dovuto a cause in corso di accertamento», così sul sito di Rfi. Col risultato di ritardi di ore, addirittura oltre cinque e mezzo per il presidente della Ragione Toscana Enrico Rossi che si trovava su uno dei tanti Frecciarossa rimasti bloccati a lungo alle porte di Roma, arrivato di notte a Firenze a bordo di un altro treno inviato, su linea convenzionale, dalla stazione Termini. «Sì, sono uno dei "trasbordati" — Rossi prima ci scherza su, ma poi si fa serio —. Ci sono state scene di panico, i commenti si possono immaginare. E penso alla brutta figura fatta con i tanti

turisti stranieri a bordo di un treno che collega l'Italia. Può capitare che un treno si fermi, ma cinque ore e mezzo sono tanta roba. Non mi voglio lamentare, il guasto è sempre possibile, ma si è avuta l'impressione di una certa improvvisazione».

I tempi si sarebbero allungati a causa di problemi nelle procedure per il soccorso. «Prima hanno mandato un treno rimorchiatore diesel — continua Rossi —, poi è arrivato un altro treno su un altro binario: ma se era questa la soluzione, perché non l'hanno adottata subito? Credo che le procedure non abbiano funzionato. Chiedo all'Authority della regolazione dei trasporti che si occupi di quanto è successo, cerchi di capire se si può far meglio, imparare dagli errori, conoscere le cause. È fondamentale che si adottino procedure a garanzia degli utenti. Per questo chie-

do anche al ministro Toninelli se non è possibile capire il perché di questa approssimazione: è necessario soccorrere più velocemente le persone».

Non sono mancate infatti scene di panico sui tanti treni bloccati sia in entrata sia in uscita dalla Capitale, di fatto un Paese spezzato in due. Aria condizionata spenta, niente wi-fi, porte che si aprivano a discrezione del passeggero e «gente che scendeva andando nelle campagne», come racconta il presidente della Toscana. Un'odissea che per molti, sia a bordo dei convogli fermi sia in attesa alle stazioni di partenza o arrivo, è terminata a tarda sera lasciando il ricordo di un vero e proprio venerdì nero. «Fermi nel buio con piccoli movimenti a intermittenza alla velocità di 20 km — il racconto di Agnese Petrosemo —. Nessuno ci ha detto nulla, ci sono bambini e persone anziane, non

sappiamo dove siamo né quando arriveremo. L'imprevisto ci sta, ma non esiste assistenza, il personale è scarso e scortese, al bar, affollato, una sola persona serve sotto stress i clienti agitati. L'unica comunicazione sugli schermi dice che dopo 24 ore è possibile richiedere un rimborso del 50% per ritardi di più di 120 minuti». Il caos è subito arrivato alla stazione Termini, dove si sono registrate code lunghissime davanti ai pannelli che segnalavano ritardi di ore. E il problema ha avuto ripercussioni anche sulle altre linee con ritardi importanti su tutte le tratte, come le oltre tre ore del treno 9647 sulla Orte-Viterbo. «Nessuno che ti dice niente, nessun segnale dai monitor — il racconto di un 64enne romano —. Molti, senza informazioni dal personale, volevano bloccare il treno a Orte per cercare delle navette. Un delirio. O forse una tipica scena all'italiana».

Andrea Arzilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

240

Minuti

il tempo in cui è rimasto fermo il 9540 Torino-Napoli di Trenitalia a Capena, alle porte di Roma, senza aria condizionata a bordo

A bordo

Il governatore della Toscana: «Ho visto gente incamminarsi nelle campagne»